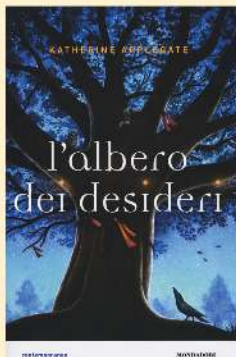


Ci si sente più
sicuri e protetti
dentro o fuori?



Scelto per voi



*Ogni anno, a maggio,
gli abitanti del quartiere
affidano a Rubra biglietti
carichi di sogni e speranze.
E chissà che non possa essere
esaudito proprio il desiderio
di Samar, la giovane ospite
della casa azzurra...*



Dentro un albero

A proposito, mi chiamo Rubra.

Forse ci conosciamo. Hai presente la quercia vicino alla scuola elementare, quell'albero grande, ma non troppo? Quello che regala una piacevole ombra in estate e ha un bel colore in autunno?

Sono molto fiera di essere una quercia rossa americana, nota anche con il nome di *Quercus rubra*. Le querce rosse sono tra gli alberi più comuni del Nord America.

Ho una corteccia rugosa, grigio-rossastra, foglie coriacee dai lobi appuntiti, radici ostinate, inclini a diramarsi e, a mio modesto parere, sono quella che in autunno sfoggia il più bel colore in tutta la via. Quando arriva ottobre, sembro andare a fuoco. È un miracolo che ogni autunno i pompieri non cerchino di spegnermi con l'idrante.

A proposito, io non sono solo un albero. Sono una casa. Una comunità. C'è chi costruisce il nido fra i miei rami. Chi fa la tana tra le mie radici. Chi depone le uova sulle mie foglie.

E poi ci sono le cavità, buchi che si formano nel tronco o nei rami; sono piuttosto comuni negli alberi di una certa età, come me.

Possono essere anguste, delle dimensioni adatte a ospitare minuscole cinciallegre maculate o una famiglia di piccoli roditori. Oppure possono essere più grandi, abbastanza da soddisfare un orso che abbia un po' di spirito di adattamento.

Naturalmente, sono un albero di città. Non si vedono tanti orsi da queste parti, a meno che non parliamo degli orsacchiotti di peluche. Ma ho ospitato un bel po' di procioni, volpi, puzzole, opossum e topi. Un anno sono stata anche la casa di una deliziosa famiglia di porcospini, fin troppo gentili.

Ho persino dato rifugio a una persona. È una lunga storia. (Ne ho accumulate tantissime, e le custodisco come fanno gli scoiattoli con le ghiande.)

Queste cavità si formano per vari motivi. Possono essere aperte dai picchi, o generate dalla caduta di rami, dai fulmini o dalle malattie. O scavate dagli insetti.

Nella Guida per l'insegnante è
disponibile un approfondimento.

© Antonella Capetti, Marta Vitali, A più voci, Pearson Italia 2020



Io ho tre cavità. Quella più grande si è formata quando ero piuttosto giovane. Avevo perso un grosso ramo, indebolito dal peso della neve che era caduta durante una bufera. La ferita era estesa, faticava a rimarginarsi, così quell'anno a primavera esibii un fogliame davvero misero, e in autunno un colore sbiadito (che vergogna).

Alla fine, però, la ferita riuscì a rimarginarsi, e gli insetti contribuirono ad ampliare la cavità che si era formata. Adesso, a un'altezza di un metro o poco più da terra, ho una profonda apertura ovale.

Le cavità offrono protezione dalle intemperie. Ci si può dormire tranquilli e custodire le proprie cose. Sono un posto sicuro. Sono la prova che qualcosa di brutto può diventare qualcosa di bello, se si ha abbastanza tempo, cura e speranza.

Katherine Applegate, *L'albero dei desideri*, Mondadori

FAR FIORIRE LE IDEE

Trovare un rifugio La quercia Rubra è un rifugio per molte creature. Rifletti: quali caratteristiche deve avere un rifugio? Ci si sente sempre più protetti "dentro" (un Paese, una casa, una stanza), o ci si può sentire accolti anche "fuori"?



COMPRENDERE

*** Rubra dà molte informazioni "scientifiche" su di sé. Usale per completare la scheda.



Nome scientifico:

Nome comune:

È originaria del Oltre a crescere nei boschi, viene piantata nelle, perché è un albero molto decorativo, in particolar modo nella stagione, quando le foglie La corteccia al tatto è, di colore

Le foglie sono e hanno i lobi

Le radici tendono a

SCRIVERE

Invento una storia Nel testo si accenna a una persona che ha trovato rifugio nella grande cavità della quercia. Prova a scrivere la sua storia, aiutandoti con le domande.

- Chi era e da dove veniva?
- Scappava da qualcuno o da qualcosa? Che cosa la spaventava, fuori?
- Che cos'ha trovato dentro la quercia? Quando ne è uscita?

LA TUA VOCE

Voler far parte di un gruppo è un istinto naturale?

COMPRENDERE

*** Perché far parte di un gruppo è un istinto naturale per gli esseri umani?

Quali sono i vantaggi?

Quali sono i rischi?

Dentro e fuori dal gruppo

Interagire con altre persone e appartenere a un gruppo è una necessità vitale per l'essere umano. È la struttura del nostro cervello – il cervello sociale – a farci desiderare di appartenere a qualcosa (famiglia, classe, club, squadra, religione, gruppo di amici...). Perché? Perché questo sentimento di appartenenza ci fa sentire protetti e perché istintivamente sappiamo che insieme porteremo a termine più cose. Del resto è stato proprio questo senso della cooperazione a permettere a noi esseri umani di arrivare fin qui.

Ma perché esista un gruppo deve anche esserci chi ne sta fuori, ossia gli altri (appartenenti a un altro gruppo). Spesso i gruppi convivono, si incrociano, imparano gli uni dagli altri, si completano. Può succedere tuttavia che le differenze che ci separano ci sembrano talmente grandi da escludere l'empatia e qualsiasi forma di comunicazione. Possiamo addirittura essere portati a pensare che il nostro gruppo sia buono e l'altro cattivo, generando l'idea, quasi sempre sbagliata, che gli altri – quelli al di fuori – siano estranei pericolosi e minacciosi. Purtroppo sono molti gli episodi nella storia in cui un gruppo si è considerato molto superiore a un altro, tanto da umiliarlo o addirittura cercare di eliminarlo. È accaduto in diversi conflitti che hanno portato a genocidi (Seconda guerra mondiale, guerra dei Balcani, Ruanda) o nei secoli in cui esisteva la schiavitù.

Isabel Minhós Martins, Maria Manuel Pedrosa, Madalena Matoso,
Qui dentro. Guida alla scoperta della mente, Mondadori

RIFLETTERE SULLE PAROLE

LESSICO Le brutte parole della Storia Nella Storia l'uomo ha compiuto gravi errori, spesso irreparabili. Trova nel testo le tre parole corrispondenti alla spiegazione.

→ guerra, scontro tra Stati

→ condizione in cui l'uomo perde la libertà e diventa proprietà di un altro uomo

→ distruzione di un gruppo etnico o religioso

Dai temi ai generi

Vuoi leggere altri testi informativi?

Vai a pagina 162 del tuo libro dei generi.

LA TUA VOCE

Stare fuori dal gruppo è un modo per evitare conflitti?

COMPRENDERE

*** Da che cosa dipendono i cambiamenti accaduti a scuola negli ultimi due mesi? Fai un'ipotesi.

FAR FIORIRE LE IDEE

Gruppi per farsi la guerra Rifletti sulla frase evidenziata: ci sono casi in cui i gruppi nascono con lo scopo di fare guerra ad altri gruppi? In questo caso, è preferibile stare fuori dal gruppo? Chi viene emarginato, a volte, può essere il più forte? In che senso?

La banda

A scuola fummo costretti a trovare dei nuovi posti. In due mesi c'erano stati grossi cambiamenti. Alcune amicizie erano diventate più strette, altre si erano guastate. Tre bambini avevano lasciato la scuola e altri due erano nuovi. Erano due fratelli di Bristol, ospiti di una zia per tutto il tempo della guerra. Il primo giorno del nostro ritorno a scuola, spinsero Edward in un angolo.

– Allora, sei dei nostri?

Edward, sconcertato, si ritrovò immerso in una logica di alleanze e ostilità a lui del tutto estranea. I due fratelli avevano completamente assoggettato la maggior parte dei ragazzi: o stavi con loro o venivi emarginato, considerato un fuorilegge. Per quel giorno riuscì a sfuggire al loro controllo anche se con qualche difficoltà.

– Non voglio far parte di una banda – mi disse quella sera.

– Ti costringeranno. Dawn dice che lo fanno con tutti i ragazzi.

– Con David, no.

– Perché non ti fai la tua banda insieme a David?

– Non mi va – disse Edward. – Non ne vedo il motivo. L'unico scopo sarebbe quello di essere contro gli altri e io non voglio essere contro nessuno. E neppure David.

David era riuscito a starne fuori. Forse perché era molto più alto e più robusto di loro. O forse era proprio per quella sua capacità di farsi i fatti suoi, così come era sempre pronto ad andarsene per conto suo, quando gli pareva, quando ne aveva voglia.

Penelope Lively, *Un viaggio indimenticabile*, Mondadori





PUÒ ESISTERE UN DENTRO SENZA UN FUORI?

RACCOLGO LE IDEE

- I testi di questa unità ti hanno mostrato tanti modi di essere dentro o fuori. Esistono un dentro e un fuori di noi, ma si può essere anche dentro o fuori un luogo, un gruppo, una situazione... Il dentro e il fuori dipendono l'uno dall'altro: sai di essere "dentro" solo se c'è un "fuori" e viceversa.
- Rileggi le parole che hai scritto e rifletti: ci sono parole "belle" che ti danno una sensazione di protezione e di cura? Ci sono parole "brutte" che invece indicano esclusione e separazione? Copiale in due elenchi e aggiungi altre parole che diano la stessa sensazione.



BRANO

Scrivi tre parole o espressioni che secondo te racchiudono il significato del testo.

Dentro un albero

Una casa da inverno

Dentro - Fuori

Il principe ranocchio

I grandi esterni

Il confine

Tu sei sicuro, muro

Un muro invisibile

Di là dal vetro

Dentro e fuori dal gruppo

La banda

DISCUTIAMO

- Quali parole, tra quelle raccolte nei tuoi appunti, indicano un confine tra il dentro e il fuori? È un confine fisico o mentale? Oltre a quelli di cui si parla nei testi, quali tipi di confini vi vengono in mente? Discutetene insieme.
- I confini, oltre a definire un dentro e un fuori, possono proteggere, separare, rinchiudere, escludere. Un muro, che è forse il confine più evidente, può avere tutte queste funzioni. La più pericolosa, però, è di impedire la comunicazione. Molti artisti non si sono lasciati fermare: hanno trasformato il muro stesso in un'occasione per riflettere. Ecco due esempi:



- 1 La **East Side Gallery** di Berlino è considerata la più lunga galleria all'aperto del mondo: oltre un chilometro di graffiti che occupano una parte del Muro di Berlino, mantenuto come monumento nazionale.

- 2 Nei pressi di El Paso, la città texana al confine con il Messico, l'architetto Ronald Rael e la designer Virginia San Fratello hanno posizionato le **"Virgole rosa"**, una serie di altalene che attraversano la barriera tra i due Stati: un modo imprevedibile per unire in un gioco comune persone al di qua e al di là del confine. Cercate il video o un'immagine in rete, con l'aiuto dell'insegnante.
- Adesso dividetevi in piccoli gruppi e provate a immaginare una situazione con un dentro, un fuori e un confine che li separi. Per esempio pensate a situazioni quotidiane, in cui i confini spesso non sono fisici:
 - dentro la squadra/fuori dalla squadra – confine di separazione: la linea che delimita la vostra metà del campo;
 - dentro il gruppo classe/fuori dal gruppo classe – confine di separazione: la diffidenza verso i nuovi compagni;
 - dentro casa/fuori casa, all'aperto – confine di separazione: la pigrizia.
 Scegliete una situazione e portatela in scena. Insieme decidete i personaggi e inventate un dialogo per superare il confine e permettere una comunicazione tra dentro e fuori.